

Le capitali del mezzogiorno longobardo: Benevento, Salerno e Capua

Federico Marazzi

Le vicende storiche e urbanistiche di queste tre città durante il periodo longobardo rappresentano altrettanti casi specifici di evoluzione in età altomedievale di insediamenti già esistenti in precedenza.

Il ruolo avuto da ciascuna di esse in età classica presenta differenze significative. Benevento fu *municipium* romano sin dal III secolo a.C. e costituì il centro urbano probabilmente di maggiore rilevanza della porzione appenninica *regio II* augustea di *Apulia et Calabria*. Il suo sviluppo fu sicuramente promosso dal fatto di costituire una *statio* di primaria importanza lungo il percorso della via Appia-Traiana, come testimonia la sopravvivenza dell'arco trionfale fatto erigere da Traiano all'ingresso orientale del centro urbano. Capua, nata in età preromana al tempo della colonizzazione etrusca della Campania settentrionale, ebbe sempre il ruolo di capoluogo prima della *regio I* augustea e poi della provincia diocleziana di *Latium et Campania*, risultando uno dei centri urbani più popolosi di tutta l'Italia romana, e tale rimase fino all'età tardoantica. Salerno, al contrario, benché sorta come *colonia* all'inizio del II secolo a.C., rimase sempre una città di medio-piccole dimensioni, aggregata al *Latium et Campania* sin dall'epoca augustea.

Successivamente alla guerra gotica e all'arrivo dei Longobardi, il destino dei tre centri intraprese itinerari diversi. Benevento risulta in mano longobarda già poco dopo il 570 e la precocità di questa presenza ha portato a ritenere che gli occupanti non provenissero dal gruppo di coloro che erano entrati con Alboino in Italia nel 568, bensì potessero costituire un'unità combattente in origine al

(cat. ex II.60)

soldo dell'impero e che a esso si fosse ribellata una volta appresa la notizia dell'invasione. In ogni caso, da quel momento Benevento sarebbe divenuta il centro di un ducato longobardo caratterizzato da tratti di marcata e perdurante autonomia rispetto all'autorità regia pavese. Tracce di questa prima fase di occupazione sono costituite dai ritrovamenti di necropoli situate nei dintorni della città con tombe recanti corredi maschili e femminili comprendenti oggetti di arredo personale e armi dalle caratteristiche sostanzialmente assimilabili a quelle dei cimiteri longobardi rinvenuti in altre regioni d'Italia (cat. XX anello sigillo). Tali necropoli, il cui scavo fu condotto in circostanze fortunate e mal documentate, si sarebbero disposte principalmente nell'area suburbana nord-orientale, al di là del fiume Calore, lungo il percorso della via che conduceva verso la Puglia. È difficile, sulla base di dati così frammentari, trarre conclusioni generali sulla distribuzione e la densità della presenza longobarda nelle aree funerarie periurbane, anche perché i ritrovamenti di oggetti più riconoscibili in tal senso si accompagnano ad altri che sono certamente riferibili alla cultura materiale di area italiana.

Capua fu perduta dall'impero a metà circa degli anni novanta del VI secolo, nel corso di un'importante fase espansiva dei Beneventani che condusse questi ultimi, entro i primi anni del VII secolo, a impadronirsi di tutta la Campania settentrionale, esclusa la fascia costiera vesuviana e flegrea, e a interrompere il corridoio di collegamento che, attraverso il Molise, la collegava ai possedimenti bizantini dell'Abruzzo adriatico. Apparentemente, nella città non s'interruppe la continuità funzionale della sede

vescovile ed essa, in ragione della sua posizione strategica, a metà del VII secolo sarebbe stata sede di un *comes* dipendente dal duca di Benevento, sulla cui autorità ed effettive funzioni nulla di preciso è però dato sapere.

Salerno, infine, fu certamente parte di un sistema di presidi fortificati allestiti dai Bizantini durante lo scorcio finale del VI secolo per contenere l'avanzata dei Longobardi (il nucleo più antico del cosiddetto castello di Arechi risalirebbe a questo periodo) e potrebbe essere rimasta in mano imperiale fino almeno alla metà del VII secolo, forse cadendo definitivamente in mano ai Beneventani dopo l'infelice campagna militare condotta in Italia dall'imperatore Costante II negli anni sessanta.

Dal punto di vista dell'assetto urbano, scavi condotti nel centro di Benevento (cat. XX fibula) hanno attestato fenomeni analoghi a quelli riscontrati per i secoli di passaggio dall'antichità al Medioevo in altre città italiane. Nel corso del V secolo si attesta la riduzione della cinta muraria e la diffusione di aree funerarie entro il perimetro di quest'ultima e nelle aree immediatamente esterne, come ad esempio all'interno dell'anfiteatro e nei pressi del teatro, probabilmente in questo periodo ormai non più in uso (fig. 1). A Salerno nello stesso periodo sono stati registrati l'abbandono delle terme urbane e l'installazione nella loro area di una chiesa e di un'area funeraria, travolti all'inizio del VI secolo da eventi alluvionali che modificarono in modo permanente la morfologia di questo settore urbano. A Capua (fig. 2) il vasto tessuto urbano di età classica nel VI secolo è polverizzato in quattro nuclei separati tra loro da aree in abbandono e ruralizzate, accentrati rispettivamente intorno all'anfiteatro, alla cattedrale, alla chiesa di San Pietro in Corpo e al cimitero suburbano di San Prisco. Il ritrovamento, nel XIX secolo, di una crocetta aurea longobarda (di cui non è noto l'esatto luogo di provenienza) lascia presume-

re la possibilità che anche qui, a partire dalla fine del VI secolo, possano essersi impiantate aree funerarie utilizzate dai nuovi dominatori.

Per avere dati più chiari, almeno per ciò che concerne Salerno e Benevento, bisogna però attendere il terzo quarto dell'VIII secolo e precisamente il periodo in cui la carica ducale (e dal 774 principesca) fu rivestita da Arechi II (758-787). Arechi rivoluzionò in funzione della propria immagine la struttura di ambedue i centri. A Benevento fece realizzare un'aggiunta di rilevante importanza alla cinta muraria, che tornò a ricomprendere anche il quartiere del teatro romano, restaurando al contempo il circuito esistente; ma un altro intervento di grande importanza fu quello della ristrutturazione del plesso del palazzo ducale, al quale fu associato il nuovo monastero di Santa Sofia, dotato di una chiesa (tuttora esistente; fig. 3) di cui si discutono la possibile funzione di cappella palatina e i suoi rapporti concettuali con l'omonima chiesa edificata a Costantinopoli da Giustiniano. In realtà, nella capitale del ducato Arechi agiva seguendo una tradizione d'interventismo ducale sulla topografia urbana, attuato soprattutto attraverso fondazioni cristiane, che contava almeno settant'anni di storia. Sin dagli anni ottanta del VII secolo, infatti, i duchi e le duchesse di Benevento avevano avviato una vivace politica di fondazioni ecclesiastiche (soprattutto monastiche) che, a somiglianza di quanto vediamo accadere nello stesso periodo a Pavia, avevano interessato tanto l'area urbana quanto quella a essa immediatamente adiacente. La fondazione dello stesso monastero di Santa Sofia, infatti, sarebbe stata avviata dal duca Gisulfo II, in carica fino al 751, che però non era riuscito a portare a compimento l'opera. Un moto di mecenatismo cristiano che peraltro aveva visto coinvolti anche personaggi non appartenenti alla famiglia ducale (ma comunque gravitanti nella sua cerchia), come

3. Benevento, chiesa di Santa Sofia.

4. Benevento, chiesa di Sant'Ilario a Port'Aurea



non so se le immagini non buone siano state sostituite o eliminate: in questo caso, far slittare la numerazione

1. Planimetria dell'area inclusa entro la cinta muraria tardoromana di Benevento (area campita in colore scuro) e dell'aggiunta compiuta al tempo di Arechi II (area campita in colore più chiaro) (da L. Tomay).



2. Planimetria di Capua Vetus in epoca altomedievale (da M. Pagano).



ad esempio l'abate Zaccaria fondatore poco dopo il 720 del monastero in Ponticello, anch'esso dedicato alla Sapienza Divina, che si realizzò grazie al sostegno accordato dal duca Romualdo II (706-731), che concesse i terreni su cui edificarlo. Di questa stagione prearechiana costituisce probabilmente testimonianza la chiesa di Sant'Ilario a Port'Aurea (fig. 4), costruita lungo il tratto immediatamente suburbano della via Appia-Traiana.

La stagione di rinnovamento architettonico che interessò Benevento non si limitò all'età di Arechi,

ma si protrasse almeno fino a che la città rimase la capitale di tutta la *Langobardia* meridionale (839). Sono infatti da ascrivere a questo periodo sia interventi di radicale ristrutturazione della cattedrale sia la fondazione di altre chiese e monasteri, tra cui spicca quella di San Marco dei Sabariani, con una cripta che mostra evidenti similarità planimetriche e nella decorazione pittorica con quella dell'abate Epifanio a San Vincenzo al Volturno.

Anche Salerno dovette molto agli interventi di Arechi II. L'intento di farne una residenza alterna-



5. Salerno, aula di San Pietro a Corte, interno

tiva a Benevento, da utilizzare in caso di minacce incombenti sulla capitale, condusse il principe a promuovere l'edificazione, prospiciente il mare, di un nuovo complesso palaziale nel settore centrale della città, di cui sono stati indagati l'aula per il ricevimento degli ospiti (attuale chiesa di San Pietro a Corte; fig. 5) e un impianto termale. Questi ritrovamenti, insieme ad altri episodi purtroppo sporadici come il rinvenimento della cripta affrescata di Sant'Andrea de Lama, testimoniano che l'impianto dei cantieri di età arcaica produsse realizzazioni di livello pari a quelle beneventane; ma soprattutto – in riferimento al complesso di San Pietro a Corte – permettono di comprendere aspetti sinora poco noti del cerimoniale palatino longobardo e dello scenario entro cui esso si svolgeva.

Capua (fig. 6), dal canto suo, svolge un ruolo secondario fino agli anni venti del IX secolo, quando – nell'imminenza dello scontro che avrebbe portato alla secessione di Salerno da Benevento – inizia a profilarsi il dinamismo di un locale gruppo familiare che, in questo periodo, decide di fortificare la collina che sovrasta la stretta attraverso cui il Volturno entra nella piana di Terra di Lavoro. A questo insediamento viene attribuito il nome di

Sicopoli, come omaggio al principe di Benevento che si era mostrato piuttosto infastidito dall'iniziativa, e al suo interno viene realizzata una sorta di *civitas* in miniatura, che doveva comprendere tanto un *palatium* in cui risiedeva Landolfo, il leader della famiglia che con il titolo di conte dominava Capua da qualche tempo, e una chiesa insieme a residenze ed edifici di servizio. Distrutta da un incendio pochi decenni dopo, Sicopoli fu sostituita da una nuova sede assai più ambiziosa, che i discendenti fondarono nell'856 sul sito dell'antica *Casilinum*, dove la via Appia e la Casilina, congiungendosi nell'attraversamento del Volturno, si dirigevano in direzione di Capua. Questo nuovo insediamento (fig. 7) fu battezzato *Capua Nova* e divenne la sede definitiva dei conti capuani che, dall'anno 900, assunsero anche la dignità principesca beneventana. Questa nuova condizione di predominio politico portò la nuova Capua a conoscere una stagione di rilevante sviluppo durante il X secolo, innestato sul plesso centrale costituito dalla cattedrale e dal palazzo principesco. Di quest'ultimo nulla rimane purtroppo visibile, ma il suo perimetro è individuabile attraverso la posizione di tre chiese tuttora esistenti che portano nella loro intitolazione la denominazione "a Corte", in riferimento alla loro appartenenza alle pertinenze del palazzo (fig. 8). La città, che conserva il più alto numero di edifici del X secolo esistente in Italia, si arricchì durante questo periodo anche delle dipendenze dei monasteri di San Vincenzo al Volturno e Montecassino, che vi edificarono due veri e propri "quartieri monastici". La grandezza politica e artistica della Capua longobarda è premessa indispensabile per comprenderne l'ulteriore sviluppo in età normanna e sveva.



8. Capua (Caserta), chiesa di San Michele a Corte

Bibliografia selezionata

- M. Rotili, *La necropoli longobarda di Benevento*, Napoli 1977.
 M. Rotili, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, Ercolano 1986.
 A.R. Amarotta, *Salerno romana e medievale. Dinamiche di un insediamento*, Salerno 1989.
 G. Bertelli Buquicchio, *Benevento*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, III, Roma 1992 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/benevento_\(Enciclopedia-dell'Arte-Medievale\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/benevento_(Enciclopedia-dell'Arte-Medievale)/)).
 L.R. Cielo, *Capua*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, IV, Roma 1993 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/capua_\(Enciclopedia-dell'Arte-Medievale\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/capua_(Enciclopedia-dell'Arte-Medievale)/)).
 C. Lepore, *Monasticon Beneventanum. Insediamenti monastici di regola benedettina in Benevento*, in "Studi Beneventani", 6 (1995), pp. 26-168.
Testimonianze di epoca altomedievale a Benevento. Lo scavo del Museo del Sannio, a cura di A. Lupia, Napoli 1998.
Benevento nella Tarda Antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano, a cura di M. Rotili, Napoli 2006.
 M. Rotili, *Archeologia dei Longobardi. Per una nuova edizione dei rinvenimenti di Benevento*, in "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Belle Arti e Lettere in Napoli", 70 (2008-2011), pp. 447-477.

- L. Tomay, *Benevento longobarda: dinamiche insediative e processi di trasformazione*, in *Il popolo dei Longobardi meridionali (570-1076). Testimonianze storiche e monumentali*, atti del convegno (Salerno, 28 giugno 2008), a cura di G. D'Henry, C. Lambert, Salerno 2009, pp. 119-152.
 P. Peduto, *Quanto rimane di Salerno e Capua longobarde*, in *I Longobardi del Sud*, a cura di G. Roma, Roma 2010, pp. 257-278.
 S. Carella, *Architecture religieuse haut-médiévale en Italie méridionale: la diocèse de Bénévent*, Turnhout 2011 (Bibliothèque de l'Antiquité Tardive, 18).
 B. Visentin, *La nuova Capua longobarda. Identità etnica e coscienza nel Mezzogiorno altomedievale*, Manduria 2012.
Salerno. Una sede ducale della Langobardia meridionale, a cura di P. Peduto, R. Fiorillo, A. Corolla, Spoleto 2013 (Studi e ricerche di archeologia e storia dell'arte, 16).
Il ducato e il principato di Benevento. Aspetti e problemi (secoli VI-XI), atti del convegno di studi (Benevento, Museo del Sannio, 1 febbraio 2013), a cura di E. Cuzzo, M. Iadanza, Benevento 2014.
 M. Pagano, *Capua fra tardoantico e altomedioevo*, in *Felix Terra. Capua e la Terra di Lavoro in età longobarda*, atti del convegno di studi internazionale (Caserta-Capua, 4-7 giugno 2015), a cura di F. Marazzi, Cerro a Volturno, in corso di stampa.

6. Corografia dell'area capuana con indicazione dei siti di *Capua Vetus*, *Sicopolis* e *Capua Nova* (da P. Peduto)

7. Planimetria schematica di *Capua Nova* nel X secolo (da B. Visentin)

